



“Fiumi d’acqua viva sgorgheranno dal suo petto”

Giovanni 7,37-39

La feste delle capanne. È la festa della fine dell’estate-inizio autunno. La festa della vendemmia e delle fronde verdi, usate per costruire delle capanne sul tetto delle abitazioni e a ridosso dei muri esterni delle case per vivere una settimana come il popolo in fuga dall’Egitto e ricordare che Dio li ha assistiti per quarant’anni con la sua Presenza nel deserto.

La festa si tiene a Gerusalemme, ma coinvolge tutto il popolo ebraico. Dura una settimana. Il primo e l’ultimo giorno sono giorni di riposo, da dedicare a Dio nella gioia. Gesù fa questo discorso nell’ultimo giorno, il più solenne, perché conclude la settimana delle capanne.

Gesù, ritto in piedi. Giovanni usa quest’immagine per presentarci Gesù in piedi. È la posizione del vivente, di chi è vivo, ci ricorda la posizione del Risorto. Gesù non è rimasto nel sepolcro, ma è risorto il terzo giorno. Alza la voce, anzi grida! Siamo nell’ultimo giorno della festa delle Capanne. In quel giorno il rito prevede una solenne benedizione fatta con l’acqua attinta alla piscina di Siloe. Si intende così implorare la pioggia per l’annata che incomincia, ma si chiede anche il rinnovamento spirituale della città santa, annunciato da Ezechiele con il simbolo dell’acqua che scaturisce dal tempio e feconda tutta la terra al suo passaggio.

Se qualcuno ha sete venga. La sete è un elemento forte in tutte le culture. Dio aveva legato alla sete del popolo nel deserto una manifestazione della sua fedeltà. Da allora in poi la sete ha nella Scrittura anche un ruolo simbolico. Dio aveva fatto scaturire l’acqua dalla roccia. Nella memoria di Israele questo dono fatto agli assetati resta come un’esperienza spirituale. Avere sete significa desiderare di spegnere un desiderio primario, rispondente alla vocazione profonda della persona. La Parola di Dio quando è accolta, viene a colmare questo desiderio, perché apre alla relazione con Dio: il Vivente. La sete di Dio è un motivo ricorrente nei Salmi (ha sete di te, Signore, l’anima mia; la mia carne anela a te: come la cerva alle fonti d’acqua, ecc...).

Dal suo petto sgorgheranno fiumi di acqua viva. Gesù è la fonte dell’acqua viva, il credente che si rivolge a Lui e che si è abbeverato alla sua Parola diventa anch’egli una sorgente grazie al suo legame con Gesù. I fiumi d’acqua viva sono la "vita" che Israele desidera. Spesso nella Bibbia l’acqua è simbolo della Legge vivificante, di cui era preannunciato che, al tempo della nuova Alleanza, sarebbe stata incisa nel cuore e non più su tavole di pietra come i comandamenti. Gesù è Colui che realizza questa Promessa.

Non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. L’acqua nella Bibbia è anche un simbolo dello Spirito Santo che sarà effuso alla fine dei tempi. Giovanni ci dice che non vi era ancora lo Spirito. È vero che Giovanni Battista aveva visto discendere lo Spirito Santo su Gesù il giorno del battesimo. Ma qui Giovanni pensa al dono pieno e definitivo dello Spirito Santo, che avverrà solo dopo la "glorificazione" di Gesù, cioè dopo la sua morte e risurrezione, e che passa anche attraverso di noi.

Per riflettere insieme: cosa vuol dire per me aver sete di Dio? Ho desiderio della sua Parola? Cosa vuol dire per me cercare, leggere e meditare la sua Parola? Sento che il Vangelo riempie la mia vita, il mio cuore, la mia mente della Presenza di Gesù? Oppure trovo il Vangelo freddo e arido?

Cosa mi aiuta a gustare la Parola del Vangelo? Quali sono invece gli ostacoli? Cosa mi allontana dal Vangelo (dal Vangelo, non dalla Bibbia in generale)? alcune frasi di Gesù? Fattori esterni (omelie, riflessioni, mancanza di libro dei Vangeli in casa...)? Fattori interni (pigritia, svogliatezza, sensazione di “già sentito”, “già visto”, “già provato)?”

La parola di Gesù è chiara: può diventare sorgente di acqua che dura per la vita eterna solo chi si abbevera alla sorgente che è Cristo. Solo dopo posso arrivare a dire: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”. A volte posso avere acqua di vita eterna, ma nessuno ne vuol bere. Cosa faccio? Come mi sento? Cosa posso fare (o già faccio) per tenermi pronto a testimoniare ogni giorno per Cristo?